

Referendum, Confindustria renziana

Il nuovo presidente dell'associazione degli industriali Vincenzo Boccia schiera gli imprenditori italiani in favore del "sì" alla riforma costituzionale confermando le accuse a Renzi di essere lo strumento delle lobby e dei poteri forti



I lager altra faccia dei salvataggi in mare

di ARTURO DIACONALE

È un Paese di cialtroni quello che si commuove per il salvataggio di seicento naufraghi caduti dal barcone rovesciato, piange per la morte dei genitori della bimba di nove mesi strappata al mare, si esalta per le imprese umanitarie della Marina Militare, si bea della propria bontà e generosità e rifiuta di prendere atto che da oggi in poi quei seicento salvati dalle acque, insieme alle altre migliaia di profughi che sbarcano quotidianamente sulle nostre coste, finiranno in un inferno addirittura peggiore di quello da cui sono fuggiti.



L'altra faccia del salvataggio virtuoso in mare è infatti l'ammassamento orrendo dei migranti dentro aree recintate che vengono definite...

Continua a pagina 2

Referendum, arma di distrazione di massa

di PAOLO PILLITTERI

Un referendum scagliato come la lancia contro la Luna, come un missile che esploderà disintegrando le vecchie, arcaiche, desuete istituzioni. Altro che rottamazione. Una guerra senza quartiere, quella dichiarata da Matteo Renzi. Total recall, si dice nei film con i superuomini tecnologici. Guerra totale, con robot imbattibili e con l'arma di distruzione di massa. Ma sono solo film, con qualche jingle appiccicato. Se guardiamo dentro a questo schema guerriero, l'insegnamento del cinema (e tv) è talmente evidente da prestarsi più che alla metafore, alla parodia e proprio nella missione referendaria che è pur sempre un affare di guerra - ma di



tipo diverso, sottile, ingannevole - è bensì un'arma, ma di distrazione di massa.

Noi saremmo ben felici se un Renzi, e dico Renzi, fosse un emulo più di de Gaulle che di Perón. Il fatto è che né il generale francese né il marito di Evita ci stanno nel paragone adombrato dal nostro giornale. In-

tanto perché Matteo batte in super-ego qualsiasi "uomo forte" apparso sul palcoscenico della storia recente e poi perché al Premier non interessano similitudini auguste salvo che per distogliere l'attenzione da qualche intoppo che gli è appena arrivato. E di intoppi ne ha trovati, se non provocati, tanti. Il primo non è tanto o soltanto questo referendum, quanto, piuttosto, l'utilizzo che - ad ancora sei mesi dalla data - ne sta facendo lui e anche i suoi compagni/e. I quali, al di là di ogni ragionevole dubbio, si sono lanciati in una kermesse, per ora televisiva pubblica (e dici poco...), il cui spettacolo è degno del palcoscenico scelto perché gli altri soggetti...

Continua a pagina 2

POLITICA

Marò a lieto fine:
Salvatore Girone
torna a casa

SOLO A PAGINA

PRIMO PIANO

Il premier Renzi
e i "toni da smorzare"

MELLINI A PAGINA 3

POLITICA

Marco Pannella,
una lettera
di Aldo Canovari

A PAGINA 4

ESTERI

Populismi,
élites, istituzioni

BANDINELLI A PAGINA 5

ESTERI

In Iran
i conservatori
non mollano

DIONISI A PAGINA 5

di CRISTOFARO SOLA

Finalmente una buona notizia: Salvatore Girone, il marò italiano sequestrato illegalmente per più di quattro anni dal governo indiano, torna a casa. Siamo felicissimi che la vicenda personale del nostro militare questa volta abbia preso la giusta piega. Dobbiamo confessare che ci speravamo, ma temevamo che i giudici di New Delhi potessero giocarci l'ennesimo brutto scherzo trovando, fuori tempo massimo, il modo di rinviare un atto dovuto.

Il rilascio di Girone, infatti, non è stato un moto di generosità della corte indiana ma la corretta applicazione di una decisione del Tribunale arbitrale dell'Aja davanti al quale pende il giudizio per stabilire chi abbia, tra l'Italia e l'India, la giurisdizione sul caso arcinoto della petroliera "Enrica Lexie" e della morte in mare di due sedicenti pescatori dello Stato del Kerala. Girone, dunque, raggiunge l'altro fuciliere di Marina, Massimiliano Latorre, già da tempo rimpatriato per curarsi dei postumi di un ictus che l'ha colpito durante la prigionia nel Paese asiatico. Vicenda conclusa? Non ancora. Fin quando i giudici dell'Aja non si pronunceranno in via definitiva sul conflitto di giurisdizione permarrà il rischio che i due possano essere riconsegnati agli indiani. Ci auguriamo che ciò non accada e per questo contiamo sull'assoluta imparzialità del Tribunale internazionale. Si tratta di una speranza, ma non di una certezza.

La caratura geopolitica di certi Paesi purtroppo potrebbe fare la differenza e per come sono andate le cose in questi quattro anni, i nostri governi hanno mostrato di essere dei pesi piuma rispetto ai mastini di New Delhi. D'altro canto, che le autorità indiane abbiano masticato amaro nel doversi piegare al diktat dell'Aja lo dimostra il fatto che la



Corte Suprema feriale di New Delhi nel pronunciarsi abbia posto alcune condizioni vincolanti per il rilascio di Girone. Come, ad esempio, l'ordine all'indagato di "non cercare d'influenzare gli altri testimoni o di distruggere le prove" durante il periodo di permanenza in Italia. Cosa francamente improbabile visto che per primi gli inquirenti indiani hanno provveduto a fare sparire tutti gli indizi che avrebbero immediatamente scagionato i nostri marò dalle surreali accuse che gli venivano mosse. I giudici di New Delhi hanno

preteso inoltre garanzie formali dal nostro ambasciatore sulla restituzione dei due marò in caso di esito a loro favorevole del giudizio pendente a l'Aja. Un po' c'è da capirli, questi indiani. Hanno bisogno di certezze messe nero su bianco perché non hanno idea di quanto valga la parola d'onore di un italiano, soprattutto se porta le stellette. Ma tant'è. Ci teniamo l'ennesimo schiaffo pur di riavere tra noi Salvatore Girone. Dalla Farnesina fanno trapelare la notizia che il marò potrebbe essere in Italia prima del 2 giugno. Sarebbe fanta-

stico. E, visto che ci siamo, ci permettiamo di chiedere a Salvatore un altro piccolo sacrificio, nonostante ne abbia passate tante in questi anni. Lui vorrà, com'è giusto, precipitarsi a riabbracciare i suoi cari. Ma noi italiani siamo così: eccessivi, quando si tratta di manifestare i nostri sentimenti. Allora Salvatore si conceda per qualche ora ai suoi connazionali, acconsenta a sfilare, durante la parata del 2 giugno ai Fori Imperiali, con i suoi compagni d'arme della Brigata di Marina "San Marco" per lasciarsi sommergere dall'affetto

della folla. Dietro le transenne e gli schermi televisivi, al netto dei soliti idioti, c'è una nazione che lo aspetta per festeggiarlo e fargli sentire quanto grande sia il cuore italiano. Perché possiamo dividerci e litigare su ogni cosa, possiamo darcele di santa ragione, possiamo dare del cialtrone un giorno sì e l'altro pure al nostro Presidente del Consiglio - e noi siamo tra i più assidui in questa diuturna attività - ma quando c'è da drizzare la schiena ritroviamo tutta la consapevolezza di ciò che siamo. Siamo italiani!

segue dalla prima

I lager altra faccia dei salvataggi in mare

...ipocritamente centri d'accoglienza, ma che sono semplicemente dei campi di concentramento. L'altra faccia dei salvataggi, infatti, sono i lager. Dove i profughi vengono sicuramente vestiti e sfamati ma dove rimangono chiusi per mesi in una sorta di carcerazione imposta non da qualche legge, ma solo dalla ottusa incapacità del governo italiano e di quelli europei di affrontare in maniera concreta il problema dell'immigrazione di massa dall'Africa e dal Medio Oriente.

La vera emergenza, che produrrà effetti nefasti nel tempo, non è quella della raccolta in mare dei naufraghi e neppure quella della prima accoglienza ma è quella dell'inserimento successivo dei profughi nelle società europee. Quanti di loro potranno essere inseriti ed integrati in maniera corretta evitando che diventino l'ultimo gradino della scala sociale destinato a riempire dei ghetti da dove si esce solo trasmigrando nella malavita organizzata? Ed in quale modo e quando questo processo di integrazione potrà essere realizzato?

Al momento i lager anzidetti ipocritamente centri d'accoglienza ospitano più di 120mila profughi. Questo numero aumenta ad un ritmo di quasi diecimila unità ogni settimana. Alla fine dell'estate i centoventimila risulteranno raddoppiati provocando un inevitabile allargamento e moltiplicazione dei campi di concentramento. La popolazione di questi centri è composta in gran parte da giovani di sesso maschile senza famiglia e privi dell'istruzione necessaria per sperare in un rapido e dignitoso inserimento nel tessuto sociale del Paese. Nell'ipotesi migliore il loro futuro è quello di finire in un sottoproletariato sfruttato ed osteggiato. Nella peggiore è di diventare il bacino inesauribile della criminalità. In un caso o nell'altro sono una bomba che oggi viene nascosta dall'ignavia e dalla incapacità dei governi, ma che

è destinata fatalmente a scoppiare nei prossimi anni provocando tensioni mai vissute nelle società europee.

Non esistono ricette miracolistiche in grado di sciogliere un problema del genere. Di sicuro, però, ignorarlo pervicacemente limitandosi a compiacersi per i salvataggi in mare o a versare qualche lacrima di circostanza per i naufraghi affogati è il modo più efficace per aggravarlo e renderlo sempre più incandescente. L'altra faccia dei salvataggi sono i lager. Saperlo è già un primo passo per arrivare alla soluzione!

ARTURO DIACONALE

Referendum, arma di distrazione di massa

...antagonisti aggiungono del loro, altre fascine al fuoco, altre armi speciali di distrazione di massa.

Mi spiego meglio. Il caso dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) che ha deciso di votare no al referendum (in sintonia con Magistratura Democratica) sarebbe finito in un dettaglio se non fosse che per l'aggiunta a quel no di motivazioni evocanti l'antifascismo, la lotta contro i nazisti e la Resistenza partigiana la quale, ovviamente, continua anche contro questo referendum "autoritario". Non importa che i partigiani veri siano quasi tutti morti, ciò che conta è il rifarsi ad una pagina leggendaria della storia mutuandola e aggiornandola come la sinistra ha sempre fatto. Perché lei ha sempre bisogno di rifarsi a qualcosa, specialmente se si tratta di lotta al nazifascismo. Perché tale lotta solo loro l'hanno fatta, come ce l'ha tramandata la vulgata solennemente incisa nei tomi dell'"Elemond" (dove Mond sta per Mondadori, e ho ridetto tutto). Siccome Maria Elena Boschi ha replicato peccata nel format domenicale dell'Annunziata che i partigiani veri voteranno, invece, per il sì al referendum; si è alzata la canea delle proteste antiboschi, antirenzi e antifasciste. Un altro. Un

ping pong con quell'arma speciale di cui sopra.

Diciamocelo: è stata, quella della bella ministra alle riforme, una voce dal sen fuggita. Capita. Ma, le altre, le voci contrarie, no? Erano e sono forse peggio. Che c'entrano i partigiani col no o col sì al referendum costituzionale? Che c'entra la Resistenza, l'antifascismo, la guerra di Liberazione? C'entrano come arma di distruzione di massa, appunto. Ma l'esempio più singolare, rivisto sempre sul set che va per la maggiore, ci viene dal format, anche questo femminile, della sollecitante (quelle armi) Lilli Gruber su "La7". C'erano la Debora Serracchiani e la Bianca Berlinguer. Un parterre di dame. Bianca, non poco immusonita (il che non le dona, inter nos) in nome e per conto della memoria di suo padre tirato in ballo da Renzi come propugnatore del sì al monocalismo. Giusta la difesa del ricordo dei propri padri (e madri). A maggior ragione se un padre si chiama Enrico Berlinguer, segretario di un Pci che lo ha elevato ad icona. Ma la reazione della figlia in questione, ci è sembrata un ciccinno pretestuosa e un tantinello omissiva. Il padre Enrico era davvero a favore di un Camera unica, solo che ne chiedeva il voto proporzionale. Un'aggiunta dimenticata, forse volontariamente, da Renzi, ma non è poi così grave in una lotta tutta sloganistica come questa. Le omissioni, ma forse non ce n'era il tempo, riguardano l'intera politica del Pci, in primis di Berlinguer, contro quella che venne chiamata dal Psi craxiano: la grande riforma istituzionale tesa alla stabilità, alla governabilità e alla modernizzazione, ma anche all'alternanza (seppellendo la fasulla concezione della "convenienza ad escludendum" di un Pci sempre in ritardo e dal cordone ombelicale con l'Urss) e con tanto di presidenzialismo in testa.

La faccio breve, senza soffermarmi sui tentativi del liberale Aldo Bozzi, del democristiano De Mita, dell'ex Pci D'Alema, tutti falliti in trenta-quaranta anni, con trentanove governi. Oggi diventati sessantanove, i governi, dopo settant'anni. Il Pci di Berlinguer attaccò a testa bassa la grande riforma, la paragonò a un gaul-

lismo imitatorio, e parlò di Bettino Craxi come di novello dittatore col suo liberalsocialismo, visto come il fumo negli occhi proprio da quel Biagio de Giovanni che l'Unità renziana ha recentemente censurato perché "anti", facendo arrabbiare la Bianca. Alla quale vorremmo tuttavia ricordare una critica al vetriolo dello stesso de Giovanni a difesa del comunismo marxista (si era alla vigilia degli anni Ottanta!) contro quel liberalsocialismo innervante la grande riforma: "Si tratta della tendenza (magari non del tutto consapevole) a sostituire la tradizione liberaldemocratica a quella marxista e comunista. È fondamentalmente una complessa operazione di mettere un altro 'cervello' sul 'corpo del movimento operaio'. Ieri e oggi. Referendum sì o no. Ma sempre con armi di distrazione di massa.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di MAURO MELLINI

Un altro appello di Matteo Renzi, un'altra contraddizione, un'altra bugia. Certi "appelli" di Renzi sembrano piuttosto delle "disposizioni per i media", qualcosa di simile alle "veline" del ventennio fascista.

Questa volta il Presidente del Consiglio-segretario del Pd raccomanda di "smorzare i toni" delle polemiche sul referendum costituzionale. Che significa "smorzare i toni"? Dovrebbe significare "parlarne pacatamente", "ragionare".

Ottima cosa, solo che i toni li ha alzati lui ed i suoi, con il suo "se vince il No, me ne vado" e con una serie di vituperi nei confronti di "quelli del No". Le cose devono andare maluccio in termini di sondaggio per l'ex Boy scout. Da quando ha dovuto prendere atto che quel suo "sennò, me ne vado" si traduceva in un autolesionistico invito a non perderne l'occasione, Renzi sembra puntare sul "parlare d'altro" ma, soprattutto sull'invito agli avversari a non fare, non dire, non sottolineare quanto gli nuoce.

E poiché gli avversari non stanno certo ai suoi ordini, questi suoi "inviti" sono altrettante "veline" di disposizioni ai media che ai suoi ordini sono proni, a smorzare le voci del crescente movimento per il No. Che Renzi possa contare sull'appoggio di gruppi economico-finanziari-giornalistici non sono io, non siamo noi a dirlo. Basta ricordarci di quel che ha scritto in uno dei suoi struggenti atti di fedeltà a Renzi, Claudio Cerasa, il successore di Ferrara a "Il Foglio"

Referendum: Renzi e i "toni da smorzare"



che, malgrado il suo attuale fanatismo, è tutt'altro che sprovveduto. Egli indica i rapporti con quei tali ambienti economico-giornalistici come la carta che resta in mano a Renzi. "Abbassare i toni" significa, dunque, abbassare il volume quando parla l'opposizione.

In realtà la paura di Renzi è proprio quella che "si ragioni", che si parli di che cosa è e che cosa comporti sul piano del funzionamento di uno Stato che voglia continuare a definirsi democratico e liberale quel gran pasticcio che si vuol far passare per una riforma.

Credo che oramai quella solenne sciocchezza del "nuovo è bello" che doveva divenire lo slogan del Sì, abbia finito per essere compreso per quello che è dalla gente: un modo di parlar d'altro, anzi, di non parlare di ciò che è da giudicare. Il cosiddetto "Fronte del No" che, come ho

scritto altre volte è necessariamente policentrico, perché il diritto di rifiutare le baggianate non si può negare a nessuno e ragionare è diritto ed obbligo di tutti, indipendentemente dalla loro collocazione politica, ha oggi un problema ed un compito: imporre l'esigenza di ragionare, come ci suggerisce Pasquino, e di far circolare tutte le analisi puntuali delle incongruenze della cosiddetta riforma, mettendo in comune la capacità di ragionare ed il prodotto del ragionamento. Rompere, con l'uso dei mezzi di informazione incontrollabili dai "padroni del vapore" più o meno "etruschi" ed amici e compari di Renzi, il silenzio sul "ragionare" da essi imposto.

Penso, ovviamente ad internet, con cui si può in qualche modo superare il silenzio, magari camuffato da "abbassamento dei toni" che oggi è nell'interesse di Renzi di imporre a chi a ragionare non ha rinunciato. Io, vecchio decrepito, credo di fare la mia parte. A tutti gli amici chiedo di non esprimere il loro apprezzamento su quanto vado scrivendo, ma piuttosto, se ritengono validi gli argomenti, di farlo circolare, facendo ogni sforzo a tal fine. È una battaglia, anzitutto, contro il monopolio dell'informazione, specchio del monopolio del potere insito in questo "ambiguo" "Partito della Nazione" e sulle sue cosiddette riforme.

di ELIDE ROSSI e ALFREDO MOSCA

Se qualcuno poteva avere anche un minimo dubbio sull'inesistenza del cosiddetto "fisco amico" con la denuncia di Striscia la notizia, attraverso i suoi servizi sugli abusi fiscali, certamente se li sarà tolti. Sia chiaro subito, il concetto di fisco amico, non esiste da nessuna parte del mondo, non c'è posto sul pianeta, infatti, ove i cittadini stappino champagne mentre pagano ciò che è dovuto allo Stato. La differenza però, tra l'Italia e tanta parte del resto dei Paesi è grande, per non dire di più. Innanzitutto quasi ovunque il sistema è infinitamente più semplice e concettualmente meno aggressivo, il patto fra Stato e contribuenti è chiaro nei diritti e nei doveri di ciascuna delle parti.

Non solo è chiaro e sostanzialmente equilibrato nei rapporti di forza, ma si parte dal principio che sia lo Stato a dover provare la colpevolezza del contribuente e non quest'ultimo la sua innocenza e già questo fa capire quanta differenza, in termini di civiltà fiscale ci sia. Come se non bastasse, solo in Italia succede che la gente per quantità, qualità di tributo, oltretutto cervelloticità di calcolo, sia costretta a rivolgersi anche nei casi più elementari a ragionieri o consulenti, sopportando un costo teoricamente ingiusto.

In aggiunta a tutto ciò, solo da noi la macchina pubblica, per mantenersi in piedi, è obbligata ogni anno a mettere mano al sistema impositivo con incrementi, modifiche e quant'altro, tali da rendere tutte le volte l'elaborazione della dichiarazione diversa da quella precedente.

Tanto è vero che quando capita di parlare di fisco con qualche esperto americano, inglese o francese che sia, inorridiscono al racconto di come funzionino le cose in Italia. Ma se tutto ciò non fosse sufficiente a capire il perché da noi i contribuenti sono esasperati, per spiegarlo meglio, alla prima parte del ragionamento sommiamo la seconda, che è una vera e propria istigazione alla rivolta.

Siamo tutti striscia la notizia



In Italia, infatti, il sistema della riscossione gestito da Equitalia da anni si basa sull'invio a raffica di milioni di cartelle, che si riversano sulla testa della gente non curandosi del fatto che, molte di queste, siano inesatte, sbagliate, non dovute, tanto che il termine "cartelle pazze" è stato coniato solo da noi. Inoltre le leggi che, al limite del costituzionale, consentono all'Ente di riscossione di fare strame di tutto, prevedono che l'importo eventualmente omesso tra multe, sanzioni, interessi, possa arrivare a raddoppiarsi o quasi.

Va da sé che ritrovarsi a pagare il doppio del dovuto, avendone omessa la regolarizzazione per i motivi più disparati, non facilita certo la soluzione del problema, anzi, il più delle volte lo drammatizza tristemente. Anche perché tra le tante norme draconiane a favore del fisco, c'è quella di poter far scattare, spesso all'insaputa del contribuente, pignoramenti, ipoteche, blocchi, provvedimenti "tout court", che gettano letteralmente nella disperazione.

Inutile a dirsi come ci si possa sentire quando tutto ciò accade addirittura

per un errore del fisco e non del cittadino, perché una cosa del genere da noi è piuttosto frequente, visto che le amministrazioni tra loro non si parlano o lo fanno male.

Da ultimo, come ciliegina sulla torta, il senso delle tasse, che, ovunque e giustamente, servono soprattutto a rendere servizi di qualità alla gente, ma in Italia, invece, si trasformano in disservizi spesso vergognosi. Per carità di patria poi, omettiamo di parlare degli scandali e delle ruberie che si compiono quotidianamente a danno dei denari dei contribuenti e che

hanno reso l'Italia uno dei Paesi più indebitati al mondo.

Arrivare a denunciare Striscia la notizia, perché testimoniando una situazione a dir poco esplosiva, di ingiustizie, errori, abusi, prevaricazioni, del fisco sui cittadini, li istigherebbe al male, è davvero paradossale. Tutti sanno quale sia la situazione in Italia fra fisco e contribuenti, tutti sanno dell'enormità dei contenziosi, tutti conoscono la quantità enorme delle liti e dei ricorsi, sanno che il rateizzo da solo non può essere il rimedio risolutivo. Per questo, da tanto tempo diciamo che servirebbe una pacificazione, un provvedimento cioè che in modo ragionevole e possibile, consentisse a tutti di chiudere ogni pendenza pregressa, una volta e per sempre. Del resto la gente si chiede perché lo si faccia per chi ha nascosto i suoi tesori all'estero (voluntary disclosure) e si insista nel non farlo per tutte le altre pendenze di milioni e milioni di cittadini.

Dunque e per finire, il problema non è di denunciare Striscia la notizia, che fa il suo dovere, testimoniando un disagio sociale che è fortissimo, diffusissimo e lampante nei rapporti fisco cittadini, ma di ricondurre tutto dentro un alveo di sana collaborazione fra Stato e contribuenti. Per riuscirci non servono le guerre e le denunce, anzi, come non serve di inasprire ancora di più il clima con minacce di persecuzione fiscale, serve solo di studiare un provvedimento giusto e ragionevole, che ripulisca il groviglio pazzesco esistente e consenta di ricominciare con un patto nuovo e condiviso fra fisco e popolazione. Finché non ci sarà, esisteranno mille Striscia la notizia, come mille trasmissioni pronte a dare voce alle giuste proteste dei cittadini, ecco perché bisogna mettersi intorno a un tavolo a ragionare. Pagare le tasse è giusto e doveroso, combattere l'evasione altrettanto, ma farlo con la guerra e nel mezzo di un groviglio come quello fiscale italiano, non solo non porterà nulla di buono, ma farà nascere nuovi e più agguerriti testimoni di ingiustizie vere o presunte che siano.

Marco Pannella, una lettera di Aldo Canovari

a cura dell'ISTITUTO BRUNO LEONI

L'editoriale di questa settimana ospita un ricordo di Marco Pannella di Aldo Canovari, l'editore di Liberilibri e un caro amico dell'Istituto Bruno Leoni.

Caro Marco, voglio raccontarti il sogno che ho fatto l'altro ieri notte, dopo un'incontinentemente lettura delle innumerevoli orazioni invocanti la tua Apoteosi con rito direttissimo, guarnite - tanto per rispettare la procedura - con qualche rituale intervento dell'advocatus diaboli.

Accovacciato su una poltrona stavi sfogliando una dietro l'altra decine di pagine di giornali che riportavano le dichiarazioni di autorità civili e religiose, di politici, giornalisti, intellettuali, colme di ammirazione per la tua persona e di cordoglio per la tua scomparsa. Una sigaretta dietro l'altra ondeggiavi la testa e di tanto in tanto sorridevi. Non so dire se l'espressione fosse sardonica o di misericordiosa comprensione umana.

Caro Marco, so di certo che di fronte a quella massa di stucchevoli panegirici che ti indirizzavano i nemici di sempre (i sacerdoti del politicamente corretto, gli stantii conservatori catto-comunisti che ti avevano rabbiosamente combattuto e sbeffeggiato in vita), tu avevi la definitiva conferma di quanto meschino sia l'essere umano e di quanto falsa fosse quella *laudatio funebris* così corale.

Poi, d'un tratto, gettasti a terra quel fascio di giornali, ne afferrasti un altro. E riprendevi a leggere. Questa volta la tua espressione diventò,



solo per un attimo, amara. La pagina riportava la dichiarazione del sommo luminaire dell'economia, della politologia, del giornalismo, della retorica e dell'etica: il quale

esordiva con un "Io..." cui seguiva un "Marco...".

Continuasti a leggere quell'articolo passando dalla prima pagina alla seconda. Io, sbirciando, a fatica

riuscivo a cogliere alcune parole: "il Presidente Leone mi convocò"... "voleva conoscere la mia opinione"... "era il 1971 ed io ero deputato socialista"... "Sono due

attori. Grillo professionista, Pannella dilettante". Non so cos'altro c'era scritto, ma tu abbandonasti a terra quel foglio con un gesto di disgusto. Ti sentii sussurrare: beh, bontà sua, il fondatore mi ha reso l'onore di accostarmi a Grillo e per di più mi gratifica del titolo di attore, se pur dilettante.

Caro Marco, di colui che vergò quell'articolo pieno d'invidia e di livore verso chi più di ogni altro dal dopoguerra ad oggi ha contribuito a rendere l'Italia un po' più civile e liberale si può solo dire che la sua età avanzata gli ha prosciugato molti liquidi ma non quello delle sue glandole velenifere.

Ma credo che in fondo la cosa non ti abbia toccato più di tanto. Forse, anzi, l'avrai apprezzata come una rara testimonianza di sincera, rancorosa, "radicale", sana malvagità, capace di violare l'universale imperativo del Parce sepulto. E il che non è poco in quel nauseante oceano d'ipocrisia. Ti rialzasti subito dalla poltrona in tutta la tua imponenza gridando a non so quali dei tuoi amici che erano nell'altra stanza: "Sbrighiamoci, è tardi, dobbiamo essere per le sei in Paradiso. La marcia per i diritti civili dei Beati è fissata per quell'ora".

Carissimo Marco, a quel punto mi sono svegliato. Non ho potuto capire di quali diritti si trattasse (il diritto di non annoiarsi?), e non so quindi quale potrà essere l'esito di quella rivendicazione a quelle altezze. Ma certo, basandomi sui risultati che hai ottenuto in Terra sono sicuro che anche lì vincerai la tua battaglia. Con grande affetto e gratitudine.

Aldo Canovari

ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di ANGILO BANDINELLI

Ahimè, sì, i populismi dilagano. Anche in Austria, dove pure le ultime elezioni hanno segnato un loro arresto, il torbido rigurgito fa presa su metà del Paese. Negli Stati Uniti i sondaggi danno il populista estremo (forse il più estremo), Trump, in testa rispetto alla Clinton. Per quanto la si potesse (e la si possa) stimare per la sua sicura conoscenza dei più intimi segreti della politica e dunque per una esperienza che non potrebbe che essere necessaria al suo Paese e al mondo, è stato forse un errore candidare Hillary: anche in America, l'opinione pubblica è stanca della politica e delle sue più solide e accreditate personificazioni, del suo eterno establishment, e persino un uomo così poco credibile come Trump può convincere e conquistarsi un consenso, magari solo rabbioso e in negativo: un consenso protestatario, che mette in discussione l'antica e solida certezza, di cui - anticipando sull'uscita di un suo libro - ci fa partecipi con un suo articolo sul "Foglio" (31 marzo u.s.) Mattia Ferraresi. A suo avviso, al centro dell'esperienza storica degli Usa "abita l'idea dell'unione, un tutto organico che supera lo schema degli interessi di parte, proiettando sullo schermo della storia umana una nuova dimensione del vivere civile, lontana dalle faziose degenerazioni europee": oggi, tale secolare certezza appare scossa e fragile. La Francia ha la sua consolidata dinastia Le Pen e, infine, tra pochi giorni vedremo se l'ondata populista e antipolitica travolgerà anche la Gran Bretagna, provocando una "Brexit" che avrà effetti catastrofici, non solo per la Gran Bretagna ma per l'Europa tutta.

Populismi, dunque: veri e propri tsunami psicologici, sociologici o antropologici, in ogni parte del

Populismi, élites, istituzioni



mondo (anche il Sud America ha, in questo senso, i suoi guai). Porteranno sicuramente, quanto meno, una lunga stagione di insicurezze, politiche ed economiche, che potremmo definire il rovescio o la contropartita della globalizzazione: perché proprio alla globalizzazione (tecnologica ed economica...) viene attribuita la responsabilità finale dell'inquietante fenomeno. Ma, attenzione: è responsabilità, o non piuttosto merito? Non mi stupirei se qualcuno, alla fine, arrivasse a soste-

nere che il fenomeno dell'insorgenza dei populismi è un dato positivo, basta saperlo leggere. Benedetto Croce diceva che non si fa storia del "negativo". Anche in quanto sta accadendo oggi e che ci pare incomprensibile e, in definitiva, irrazionale, forse si potrà (o si dovrà) trovare una ragione "positiva", una "giustificazione". Insomma, prima o poi forse anche qui troveremo una conferma dell'hegeliano "ciò che è reale è razionale".

È comunque vero che qualcosa, se

non l'intero mondo come lo conosciamo fino a ieri, si sta dissolvendo. Poiché non sembra possibile (o non sembra a me possibile) dipanare un filo rosso che ci conduca a capire quanto avviene, mi rifaccio ad un esempio noto: la dissoluzione dell'Impero romano con la penetrazione (e definitiva loro installazione) dentro i suoi confini di popolazioni che non potevano certo competere, per sviluppo civile. Gli stessi protagonisti o coevi di quelle vicende si chiesero sgomenti come potesse accadere che Roma, la millenaria e sacra capitale, venisse saccheggiata da orde di barbari (410 p.co, ad opera dei Visigoti di Alarico). Fu Sant'Agostino a trovare una risposta. Vera o "falsa" che fosse, frutto di una fantasia politica unica ed eccezionale, la visione agostiniana plasmò di sé le vicende successive, la storia dell'Europa intera. Le "invasioni barbariche" diedero luogo a formazioni culturali diverse ma positive, nuclei di formazioni nazionali e culturali che hanno anche esse fatto la storia, sono stati fenomeni grandiosi.

Non so se oggi c'è in giro un equi-

valente di Sant'Agostino capace di spiegarci quanto sta accadendo: comunque non si torna indietro dalla globalizzazione, tutte le tecnologie della comunicazione spingono per il suo ulteriore sviluppo. In questo quadro, due sono - mi pare - i problemi da risolvere, i nodi da sciogliere per avviare una storia "diversamente" normale: il problema delle élites e quello delle istituzioni. In un recente editoriale sul Corriere della Sera (25 maggio u.s.), Antonio Polito sosteneva "l'alternativa alle secessioni europee (cioè alla diaspora provocata dai populismi, ndr) dovrebbero essere loro, i governi dell'Europa Carolingia, del nocciolo duro, dei sei Paesi fondatori...". Ma come è possibile chiedere a quanti sono profondamente coinvolti nella crisi di risolverla? Anche loro sono parte del problema. Però, poi, a fianco della crisi delle élites c'è la crisi delle Istituzioni, in primo luogo degli Stati Nazionali. Questo problema è particolarmente grave in Europa: nessuno dei Paesi europei, dall'Italia alla Francia alla stessa Germania o all'Inghilterra gode più della fiducia dei suoi cittadini, ed è delegittimato al ruolo che pretende di rappresentare nel concerto internazionale.

Dunque, i populismi non sarebbero che un effetto - non una o "la" causa - della crisi attuale. E non è sicuro che la globalizzazione sia un fenomeno solo negativo, su cui rovesciare tutte le responsabilità. Allora, dove cercare le radici della crisi? E soprattutto, come individuare una soluzione, o un "pacchetto" di soluzioni possibili e affidabili? Ma qui il serpente si morde la coda. Perché la risposta dovrebbe essere: "occorrono élites lungimiranti e coraggiose...". Appunto.

di PAOLO DIONISI

Una brusca frenata alle ambizioni riformatrici del presidente iraniano Rohani è arrivata dai risultati dell'elezione del nuovo presidente dell'Assemblea degli Esperti dell'Orientamento a Teheran, che hanno visto trionfare l'ultra-conservatore Ahmad Jannati.

L'ayatollah Jannati, che era il candidato fortemente voluto e sostenuto dalla Guida Suprema Ali Khamenei, ha riportato 51 voti su 86 elettori, distanziando nettamente gli altri candidati. In particolare è uscito sconfitto dalle urne l'ayatollah Ebrahim Amini, esponente religioso di primo piano, candidato dei partiti riformatori e moderati che sostengono il presidente Hassan Rohani e l'ex presidente Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, entrambi membri dell'Assemblea degli Esperti.

Nelle ultime settimane Rohani e Rafsanjani avevano apertamente e ripetutamente sostenuto l'elezione dell'ayatollah Amini, intervenendo a suo favore anche sui giornali. Amini però non ha superato i 21 voti mentre l'altro candidato, l'indipendente Mahmoud Hashemi Shahroudi, ex capo della suprema magistratura, si è fermato a 13 voti.

L'Assemblea degli Esperti è uno degli organi più potenti ed influenti del regime iraniano; è composta da 86 membri, provenienti dal clero islamico, eletti per 8 anni a suffragio universale diretto. Essa elegge il Rahbar, la Guida Suprema, massima autorità iraniana, che può anche destituire dalle sue funzioni per gravi reati contro il credo islamico. Fino ad ora però l'Assemblea non ha mai esercitato tale funzione e il mandato alla Guida Suprema è di fatto a vita. Gli Esperti si riuniscono due volte l'anno nella città-santa di Qom, a Teheran e a Mashhad.



Gli 86 membri dell'Assemblea potrebbero essere chiamati svolgere un ruolo chiave nel prossimo futuro, in considerazione dell'età - 76 anni - e delle condizioni di salute dell'attuale leader, l'ayatollah Ali Khamenei. Con le elezioni a suffragio

universale dello scorso 28 febbraio, l'Assemblea aveva rinnovato la sua composizione e i risultati avevano destato non poca preoccupazione all'interno della compagine governativa. Malgrado le attese di Rohani e dei moderati, aveva infatti prevalso

la componente conservatrice, vicina alla Guida Suprema e alle Guardie Rivoluzionarie.

In quella tornata elettorale la coalizione dei partiti moderati e riformisti aveva fatto di tutto per non far eleggere l'ayatollah Jannati, consi-

derato un ultra conservatore avverso ad ogni cambiamento nella linea politica del regime. L'ayatollah però era stato eletto per il rotto della cuffia nella circoscrizione di Teheran sud, dove forte è ancora la componente islamista più estremista. La sua elezione al più alto scranno dell'Assemblea per i prossimi due anni rafforza ora la posizione dell'ayatollah Jannati, che dirige anche il Consiglio dei Guardiani della Costituzione, l'organo incaricato di sorvegliare le elezioni politiche e verificare la conformità delle leggi approvate dal Parlamento con la Costituzione e le regole dell'Islam.

La Guida Suprema, Khamenei, aveva peraltro ribadito decisamente nelle scorse settimane, all'inaugurazione della nuova legislatura, che l'Assemblea degli Esperti dovesse rimanere un'assemblea rivoluzionaria e dovesse continuare a pensare e agire in modo rivoluzionario, secondo i principi stabiliti dall'ayatollah Khomeini, quando gli islamisti conquistarono il potere nel 1979. L'ayatollah Khamenei aveva anche aggiunto che il compito dei nuovi membri dell'Assemblea degli Esperti dovrà essere quello di proteggere e salvaguardare l'identità islamica e rivoluzionaria del governo in carica e dirigere gli apparati dipendenti verso "gli obiettivi islamici".

Il presidente Rohani dovrà ora esercitare le sue grandi doti di "trapezista" per convincere i religiosi conservatori dell'Assemblea degli Esperti che la transizione e le aperture avviate dal suo governo sono ormai irrinunciabili: glielo chiede a gran voce la maggioranza degli Irani.

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

Sala Umberto, il cartellone della prossima stagione

di MAURIZIO BONANNI

Mercoledì 25 maggio il consorzio teatrale Oti (guarda caso, escluso dai finanziamenti ministeriali in quanto "privato") presieduto da Alessandro Longobardi ha presentato alla stampa il ricco cartellone della Sala Umberto per la stagione 2016/17. Molte le piacevoli scoperte, raccontate dalla viva voce dei protagonisti, registi, attori, produttori. Si spazia dalle "supermagie" del prestigiatore Bob Noceti, vera palestra avanzata di destrezza, in cui l'abilità della mano è sostituita da quella della mente, accorciando notevolmente le distanze per una più intensa partecipazione del pubblico, per approdare all'arte della danza e della musica (prive di recitazione) di "Le Bal". E, tra le due ali, un nutrito corteo di opere teatrali. Ovviamente, spazio ai classici,

della statura di Pirandello, con il suo divertente "Berretto a sonagli" in versione originale, compresa la scena con gli scorpioni e il pane amaro, per l'interpretazione di Pino Caruso, che ci aiuta a recuperare in parte lo spazio dialettale, ma senza necessità di caratterizzare enfaticamente l'opera, dato che la vis comunicativa pirandelliana emerge spontaneamente, senza alcun bisogno di sottolineature.

Non manca poi il grande Molière, con "Il Malato Immaginario", interpretato da Enrico Guarneri, mentre uno spazio di tutto rispetto è riservato a Shakespeare. Si parlerà a lungo di lui negli ultimi tre mesi del 2016 con la presentazione bisettimanale delle sue opere (il mercoledì per gli adulti e il venerdì per i più giovani) "al tramonto", cioè dalle 19 alle 20, da parte di altrettanti arti-



Roma, nasce la prima Orchestra Pop di giovani musicisti

di REDAZIONE

La prima orchestra Pop composta da giovani musicisti sul territorio è stata istituita, si chiama "L'Orchestra di Piazza Bologna".

Grazie alla brillante idea del Maestro Mario di Marco, l'Orchestra coinvolge giovani musicisti tra gli 11 e i 25 anni proprio a Piazza Bologna, punto nevralgico e ricco di storia della città di Roma ed esegue un repertorio costituito da brani pop e rock di oggi e del passato. Le audizioni si terranno gratuitamente a partire da giugno per consentire l'inizio delle prove nel mese di Settembre, in concomitanza con la ripresa delle lezioni scolastiche. Mario Di Marco non ha intenzione di fermarsi a delle semplici prove: vuole portare questi giovani artisti che daranno forma all'Orchestra, sui palchi romani perché "di orchestre di giovani ce ne sono tante ma nessuna fa Pop, nessuna offre la possibilità ai ragazzi di suonare e cantare la musica del loro tempo, la musica che normalmente ascoltano".

Il team organizzativo dell'Orchestra di Piazza Bologna si è già adoperato per divulgare questa iniziativa tramite la pagina Facebook e il sito Internet <http://www.orchestradi piazzabologna.it>.



sti dello spettacolo. Ne "Il Segreto del Teatro" sarà Lorenzo Gioielli a dirigere attori "diversamente abili" che si cimenteranno con brani di "Romeo e Giulietta", in cui sarà una curiosa famiglia di spacciatori di cocaina a finanziare lo spettacolo omonimo. Invece, l'opera shakespeariana di "Sogno di una notte di mezza estate" vedrà la sua riscrittura da parte di Ruggero Cappuccio, per la regia di Claudio Palma. In "Parole parole parole" Gigi Proietti ci porterà all'interno di un curioso rapporto di coppia tra un bancario che si innamora di una della security che non hai mai visto di persona. Che cosa accadrà? Cose divertenti, di certo, visto che lei è una disadattata che dialoga soltanto con lo schermo del suo pc e lui è un ex balzubiente logorroico.

In "Ostaggi" si sdrammatizza il sequestro di alcuni avventori di una panetteria da parte di uno sprovveduto e ingenuo rapinatore, la cui unica merce di scambio sarà il titolare dell'esercizio, vessato dalla crisi economica e dallo Stato. Non manca all'appello uno scate-

nato Carlo Buccirosso con un titolo che è tutto un programma: "Il divorzio dei compromessi sposi", letto in chiave moderna, in cui Don Rodrigo è un usuraio campano emigrato sulle rive del lago di Como: sarà lui a sperimentare il primo caso di "separazione prematrimoniale, non consensuale, a tasso fisso di interesse". Promette moltissimo divertimento anche "Divina" (come la Commedia) in cui attori omosessuali parlano di donne e di eterosessualità di cui non conoscono nulla, dato che per loro Penelope sarebbe stata "tutta pecore e tricot!". Divertimento e poesia sono racchiusi nella pièce de "I suoceri albanesi", mentre "Boomerang" narra di una storia di non detti familiari, che affiorano quando i parenti rimangono imprigionati dalla neve in una casa di campagna. Non manca la fisica teorica, con uno straordinario monologo di un'effervescente scienziata come Gabriella Greison. Mi fermo qui, con le esemplificazioni. Da voi, S.M. il Pubblico, i "liberi teatrali" si aspettano un concreto contributo di presenze paganti!

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini